

# CORRIERE DEL TRENINO



La politica decida

## RIFIUTI, TEMPO SCADUTO

di **Luca Malossini**

**S**e un amministratore sempre misurato come Paride Gianmoena, capo dei sindaci trentini, si trova costretto a lanciare l'allarme discariche, vuol dire che la situazione ha superato la soglia di guardia. Insomma, siamo arrivati a un punto di non ritorno. O si interviene rapidamente, oppure tutta la fatica fatta per potenziare la differenziata (il Trentino è tra i migliori territori in Italia) finirà per essere vana. Nell'incontro dell'altro giorno tra Consorzio dei Comuni e gestori della raccolta rifiuti, si è addirittura ipotizzato uno scenario poco edificante per una terra che ha fatto dello slogan «Respira, sei in Trentino» il proprio mantra: se la situazione dovesse rimanere congelata all'oggi, vedere sacchi dell'immondizia lungo le strade sarebbe una prospettiva da prendere in seria considerazione.

Gianmoena, pertanto, ha dato voce a un marcato malessere che sta serpeggiando tra le municipalità trentine. A tale malessere ha prontamente replicato l'assessore provinciale all'ambiente, nonché vicepresidente della giunta provinciale, Mario Tonina. Anche lui è uomo mai sopra le righe; sempre attento a non pronunciare una parola di troppo. Bene, se pure Tonina ha dichiarato che la situazione rifiuti è grave («C'è il rischio che si blocchi la raccolta» ha detto ieri al nostro Donatello Baldo) significa che l'allarme dei Comuni poggia su basi solide. Stupisce però che abbia aggiunto: «Non si pensi di lasciare questa decisione solo in mano alla giunta».

continua a pagina 7

 **L'editoriale**

## Gestione rifiuti, il tempo è scaduto

SEGUE DALLA PRIMA

**G**overnare impone certo il confronto e la condivisione, ma pure il coraggio di assumere le scelte necessarie. L'appello dei sindaci, insomma, va ascoltato e soprattutto raccolto. Quindi si deve decidere. Subito. Perché il problema va gestito, non inseguito. È dal 2014 che sulla questione rifiuti si naviga a vista. A forza di rinviare, di dire «ci penseremo domani», siamo arrivati alla saturazione delle discariche.

Si sa che il tema in questione è di quelli destinati a dividere l'opinione pubblica, a prescindere. Argomento scorbuto e fastidioso. Ma adesso non ci sono più scappatole, bisogna sporcarsi le mani. E sporcarsi le mani avendo già l'acqua alla gola non fa certo dormire sonni tranquilli. Il rischio paventato da molti amministratori è che la scelta di dotare il Trentino di un impianto per smaltire la parte finale dei rifiuti (75mila tonnellate, attualmente portate fuori provincia) — e la sua eventuale collocazione — possa slittare alla prossima legislatura.

Si tratta unicamente di una sensazione o c'è dell'altro? L'unico dato certo è che il prossimo anno si andrà alle urne. C'è voglia di affrontare una campagna



elettorale trascinandosi dietro una grana come quella dei rifiuti? Sicuramente molti sarebbero ben contenti di passare la patata bollente al prossimo Consiglio. Stavolta però la partita non consente ulteriori rinvii. I ritardi accumulati in questi anni hanno presentato il conto con la saturazione delle discariche. Il re, insomma, è nudo. Maggioranza e opposizione devono superare le logiche partitiche per offrire al Trentino la soluzione migliore. L'assessore Tonina ha spiegato come la decisione sull'opzione finale (inceneritore o gassificatore) dovrà essere presa insieme ai territori. Ribadisco: giustissimo cercare il coinvolgimento, ma a volte ci sono emergenze — quella dei rifiuti è una di queste — che abbisognano di un'accelerazione dei tempi della politica. L'uscita dei sindaci è un invito esplicito a chiudere la vicenda senza tergiversare.

La politica è anche, se non soprattutto, responsabilità.

Non si parte da zero. Sul tavolo oggi si trova uno studio elaborato da Fondazione Kessler, Agenzia per l'ambiente e Università che offrono soluzioni sia per l'impianto sia per la sua futura collocazione (discarica di Ischia Podetti o la zona presso il depuratore «Trento Tre» a cavallo con i territori di Calliano e Besenello). Rispetto ai primi anni Duemila, quando il Trentino si trovò a dibattere attorno a un mega inceneritore da 330mila tonnellate (sarebbe stato il secondo più grande d'Italia), è cambiato il mondo. La raccolta differenziata sta viaggiando oltre l'80% (vent'anni fa era ferma al 30%) e lo smaltimento dei rifiuti in eccedenza ha intrapreso strade nuove, più moderne e meno impattanti. I tecnici hanno così messo nero su bianco, accanto al metodo dell'inceneritore tradizionale, l'ipotesi di un gassificatore con il quale si possono ricavare combustibili gassosi utilizzabili per la produzione di energia. Il fatto di poter disporre di un'alternativa valida al classico termovalorizzatore costituisce la vera novità. Un buon punto di partenza per mettere la parola fine a una vicenda che si sta complicando con il passare dei giorni. Il tempo è scaduto, la politica batte un colpo.